



Cari Lettori,

la regionalizzazione delle portate di piena è una tecnica cui si ricorre per pervenire alla stima delle portate di assegnato tempo di ritorno in sezioni fluviali per le quali non si disponga di dati idrometrici sufficienti a consentire una stima locale, basata sull'informazione idrometrica disponibile al sito di interesse. Il fascicolo si apre con la memoria "*Regionalizzazione dei deflussi fluviali di piena in Europa per bacini idrografici annidati*" di A. Gentilini e M. Bertola, che propone un percorso di stima che consente di stimare le differenze tra i valori medi delle portate massime annuali, giornaliera o al colmo, che si verificano tra due sezioni poste all'interno dello stesso bacino idrografico, in funzione del grado di annidamento dei due bacini e della distanza di interbacino.

Con l'articolo "*Un esemplare piano di bacino*", R. e V. Jappelli rievocano la proposta di creare un grande serbatoio a scopo irriguo ed idroelettrico con una diga di sbarramento in una sezione del fiume Agri compresa fra gli abitati di Sant'Arcangelo Lucano e Aliano. L'opera fu indicata da Giulio De Marchi, Marco Visentini e Carlo Drioli in un lucido *Piano*, redatto nel 1952 per conto della Società Meridionale di Elettricità, dopo una riunione promossa da Emilio Colombo, allora Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, alla quale parteciparono numerosi colleghi e rappresentanti di organi dello Stato e di Enti territoriali. La suggestiva narrazione, che conduce il Lettore nel desolato paesaggio nel quale fu confinato Carlo Levi negli anni 1935-36, rivela il valore della proposta che raccomandava, forse per la prima volta, di mantenere anche nei tempi di attuazione una visione globale del bacino imbrifero, e il clima di entusiastica e pronta collaborazione che si istituì fra gli enti responsabili. Dopo estenuanti indagini su terreni difficili, alle quali R.J. partecipò da giovanissimo titolare di una borsa erogata dalla Fondazione Politecnica del Mezzogiorno d'Italia intitolata a *Guido Nebbia*, si rinunciò all'iniziativa. Con il progresso della tecnica delle fondazioni, gli ostacoli tecnici allora incontrati potrebbero forse essere oggi superati, sempre che la soluzione Monticchio sia ancora compatibile con le alternative già indicate nel *Piano*, nel frattempo portate a compimento sul medesimo corso d'acqua.

Segue la memoria "*Il medicane Helios del 9-10 febbraio 2023 in Sicilia*" di R. Musumeci, D. J. Peres. Il termine *medicane* è una crasi di Mediterranean Hurricanes; si tratta di cicloni extratropicali che interessano il mar Mediterraneo, in particolare alcune zone, generando importanti effetti al suolo. Nel caso specifico, Helios ha colpito l'area del Mediterraneo che fronteggia la Sicilia Sud-Orientale, generando mareggiate caratterizzate da altezze d'onda significative superiori ai 7 m. A terra, le precipitazioni, anche se non eccezionali per intensità, sono state caratterizzate da accumuli rilevanti (fino 300 mm in circa 2 giorni), causando alluvioni e allagamenti in diverse aree della Sicilia sud-orientale.

La memoria "*Evoluzione tecnologica e strategica della desalinizzazione*" di E. Cima, R. Drusiani e T. Tellini fornisce un'ampia rassegna dell'evoluzione storica e dei progressi delle tecniche di dissalazione a partire dalle prime installazioni effettuate sulle navi per poi arrivare a quelle "on shore". Viene discussa l'evoluzione tecnologica, con i notevoli progressi connessi al passaggio dalle tecnologie termiche a quelle meccaniche, basate soprattutto sui processi di osmosi inversa, meno energivore e più efficienti. In Italia, a parte alcuni complessi industriali dotati di appositi dissalatori, la pratica della dissalazione non è al momento molto diffusa: la quota di prelievo da acque marine o salmastre è infatti inferiore allo 0.1% del totale delle acque destinate all'uso potabile e limitata al consumo di alcune isole minori, Ustica, Pantelleria, Lampedusa, Linosa, Vulcano, Giglio, Ponza e Ventotene. Tuttavia, è prevista una serie di nuovi impianti, alcuni già in appalto, che faranno crescere sensibilmente il ricorso a questa tecnica. Giova anche guardare all'esempio di altri paesi mediterranei in cui il ricorso a queste tecnologie è assai più ampio, fra cui soprattutto la Spagna; di particolare interesse è il caso di Barcellona, trattato estesamente nella memoria, città per la quale, anche per contrastare gli effetti attesi del cambiamento climatico, è stata presa la decisione di raddoppiare l'attuale capacità impiantistica di desalinizzazione che già copre il 33% del fabbisogno idrico potabile.